

L'ex primario del Pronto di Cairo e direttore del distretto aveva 72 anni. Commozione in Valbormida e a Savona. Nel 2012 si candidò sindaco

Morto il medico Rota

«Non va, ti devo salutare» l'addio alla moglie prima dell'infarto fatale

IL PERSONAGGIO

Luisa Barberis

«**Q**ualcosa non va, ci dobbiamo salutare».

Sono state le ultime parole di Felice Rota alla moglie, prima di accasciarsi a causa di un infarto che lo ha sorpreso l'altra notte. Medico, ex primario del pronto soccorso di Cairo, direttore del Distretto sanitario delle Bormide per anni, amministratore pubblico, esponente del Lions Club, Rota era una figura molto conosciuta e stimata in tutta la provincia. Si è spento l'altra notte, a 72 anni. Il funerale verrà celebrato oggi alle 16, nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo. Lascia la figlia Alida e la moglie Germana.

Cairese di nascita, si era laureato all'università di Genova nel 1977, specializzandosi prima in Odontoiatria, poi in Chirurgia generale. Dopo gli studi era tornato in Valbormida con il camice bianco addosso e aveva iniziato a lavorare proprio tra le corsie dell'allora clinica Maddalena (oggi ospedale San Giuseppe), scegliendo la prima linea del pronto soccorso come suo campo d'azione. Calmo, pacato, estremamente professionale, Rota aveva un modo speciale di rapportarsi con i pazienti, rassicurandoli di fronte a ogni situazione e guidandoli nelle cure. Senza mai alcuna paura, ma con la disponibilità che sempre lo contraddistingueva.

Nel suo curriculum spiccavano vari incarichi, dal medico di famiglia alla guardia, era stato chirurgo sia al San Paolo sia al San Giuseppe, responsabile del pronto soccorso cairese, dove per anni ha affrontato



L'ex primario Felice Rota

le emergenze. Direttore dei servizi nella Croce Bianca della città, nel 2007 fu nominato anche presidente del Distretto socio sanitario delle Bormide. Membro e consigliere dell'Ordine dei medici di Savona, fu anche un esponente della commissione scientifica.

All'impegno in ospedale, Rota ha sempre affiancato il volontariato sia attraverso numerose iniziative sia tra le file dei Lions, di cui è stato più volte presidente e sarebbe stato il prossimo governatore del distretto che comprende il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta. Aveva accolto la nomina con le lacrime agli occhi per l'emozione. Sua l'idea del progetto "S.O.S. Salviamo i non-

ni", che aveva portato avanti con la scuola elementare Abba, insegnando agli studenti le prime misure di intervento. Nel 2012, ormai prossimo alla pensione da medico, Rota aveva colto un'altra sfida e si era candidato come sindaco di Cairo per il centrodestra, sfidando l'allora primo cittadino uscente Fulvio Briano (Pd). Le urne gli avevano riservato il posto da capogruppo di opposizione, ma Rota aveva accettato con la consueta professionalità quell'incarico.

Grande appassionato di montagna e di sci, sarebbe dovuto partire ieri per Limone Piemonte. Un tragico destino lo ha strappato agli affetti più cari.

IL RICORDO

«Ha speso la sua vita per aiutare chi soffre»

«Ha speso la sua vita per aiutare il prossimo, senza mai chiedere nulla in cambio – ricorda Francesco Maritato, attuale direttore del pronto soccorso cairese – Era il mio "fratello maggiore", sempre disponibile, quello che non ti abbandona mai».

Messaggi di cordoglio sono arrivati da tutta la provincia: gli amici del Lions («L'attività lionistica era il suo mondo»), il presidente dell'Ordine dei medici Luca Corti, («Perdiamo un professionista stimato, tutti i colleghi lo ricordano con affetto»), il chirurgo Vincenzo Ingravaglieri («Felice era un grande amico, una persona sincera in tutto. Era consigliere dell'Ordine, quando io ero presidente»).

«Noi ci conoscevamo da sempre – è il ricordo del sindaco di Cairo, Paolo Lambertini – Era stato il mio capo scout quando io ero ancora bambino, negli anni ci siamo ritrovati. Era un buono, sempre disponibile e allegro».

Capace di portare avanti le battaglie in cui credeva, Rota ha lavorato tra i banchi dell'opposizione con Marco Dogliotti e Maurizio Briano, oggi capogruppo e assessore al Sociale di Cairo: «I suoi consigli sono stati importantissimi, nella vita politica e personale. Abbiamo condiviso con lui una sconfitta, ma ha posto le basi per la successiva vittoria».

Commosso il ricordo dell'ex primo cittadino, Fulvio Briano: «Avevamo iniziato da avversari e ci eravamo salutati consci che, nei cinque anni in amministrazione, avevamo lavorato sempre con reciproco rispetto e stima. Oggi Cairo perde un pezzo di sé, una delle memorie storiche del nostro ospedale».

«Pur su posizioni opposte – ricordano i consiglieri di Cairo Democratica Matteo Pennino, Giorgia Ferrari e Alberto Poggio –, abbiamo sempre lavorato insieme per il bene di Cairo».